



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI







[Bologna](#)
[Modena](#)
[Parma](#)
[Reggio](#)
[World](#)
[Economy](#)
[Arts](#)
[Green](#)
[Bio](#)
[Opinioni e Rubriche](#)

Martedì 21.01.2014 ore 19.39
 [f](#)
[t](#)
[g+](#)
 Cerca:
[Vai](#)
[Scrivi a 24Emilia](#)
[Stampa il giornale](#)
[24Emilia Web TV](#)
[RSS](#)

Sei qui: Home | Modena | Agricoltura, 2.500 ettari di colture invasi dall'acqua del Secchia

Tweet
0 Commenti

[T](#)
[T](#)
[M](#)
[P](#)

Agricoltura, 2.500 ettari di colture invasi dall'acqua del Secchia



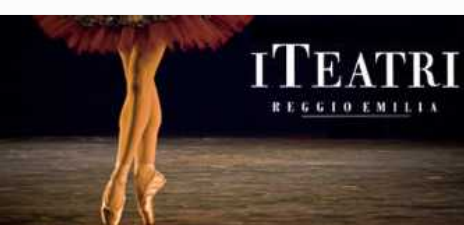
Sono cominciate le ricognizioni per verificare i danni subiti dalle colture e dalle aziende agricole nelle aree investite dall'inondazione. Nella mattinata di martedì, i tecnici dell'assessorato all'Agricoltura della Provincia di Modena hanno avviato le verifiche per valutare i danni subiti dai 2.500 ettari di produzioni agricole invasi dall'acqua. "Il nostro obiettivo - spiega l'assessore provinciale all'Agricoltura Luca Gozzoli - è cominciare a inviare alla Regione già nei prossimi giorni i primi elementi utili per adottare le misure necessarie".

La decisione di cominciare le ricognizioni non appena la situazione si fosse stabilizzata è stata presa nella riunione convocata dalla Provincia nel pomeriggio di lunedì, alla quale hanno partecipato tutte le associazioni agricole, il movimento cooperativo, il Consorzio di bonifica della Burana e i rappresentanti dei territori dell'Area nord e dei Comuni del Sorbara. Un secondo incontro per fare il punto è già stato convocato per venerdì.

"Dall'esondazione del fiume Secchia, oltre a case e aziende, milioni e milioni di metri cubi d'acqua e fango hanno invaso campi, frutteti, coltivazioni di verdura. Il settore agricolo di quella zona è davvero in difficoltà. Siamo di fronte ad uno scenario durissimo dal quale emerge che trattori, attrezzature ed interi capannoni sono fuori uso. I vigneti sono allagati, e le piante sono state travolte - questo l'appello contenuto in una interrogazione regionale presentata dal consigliere regionale di Forza Italia Andrea Leoni al governatore Errani - Nelle stalle mungere non è possibile e che sono ferme le strutture di refrigerazione del vino nelle cantine







Gaia, l'App che migliora lo shopping



e quelle per la conservazione della frutta. In quella che è la zona delle produzioni di maggior pregio come ad esempio il Lambrusco di Sorbara Doc e delle Pere dell'Emilia Romagna Igp. Sono oltre 2.000 gli ettari di coltivazioni sommerse e, anche quando l'acqua si ritirerà, sui campi rimarrà uno strato di melma e detriti che renderà impossibile le lavorazioni per tempi lunghissimi. Per questi motivi ho presentato al Presidente della Regione Vasco Errani per chiedere forti interventi immediati per far ripartire quanto prima un settore strategico della provincia di Modena e dell'economia regionale”.

Ultimo aggiornamento: 21/01/14

Condividi:    

Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

* Nome:

E-mail:

* Testo:

Invia



www.ecostampa.it

Direzione / Redazione / Pubblicità / Archivio / Credits /

© 2009-2011 Contenuti Digitali srl - P. Iva 02363700358

ANBI: LA CRONACA CI MOSTRA UNITALIA SEMPRE PIU FRAGILE. NEL LAZIO PRONTI 277 PROGETTI

Anche se volessimo dimenticarcelo, è il susseguirsi delle emergenze meteo, come quella registrata in questi giorni in Liguria, Emilia Romagna e Toscana, a ricordarci la fragilità del nostro territorio. Per consuetudine, questo è per noi un periodo di confronto e bilanci operativi con le realtà consorziali: la situazione, che stiamo verificando, è di assoluta precarietà idrogeologica.

Ad annunciarlo è Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), intervenendo a margine della Conferenza Organizzativa dei Consorzi di bonifica di Lazio, Abruzzo, Campania e Sardegna, cui partecipa a Roma anche in veste di Presidente dell'Unione Regionale Bonifiche laziali.

I primi dati, che stiamo elaborando in vista della presentazione del Piano Nazionale 2014 per la Riduzione del Rischio Idrogeologico (prevista nella Capitale per metà Febbraio), indicano che i Consorzi di bonifica del Lazio hanno 277 progetti immediatamente cantierabili per un importo complessivo di circa 514 milioni di euro; finanziarli, con mutui quindicennali come il Piano Irriguo Nazionale, non solo permetterebbe un risparmio di almeno 5 volte rispetto a quanto si spenderebbe (visto lassodato ripetersi di eventi estremi possiamo purtroppo dire: si spenderà) per riparare i danni da alluvioni, allagamenti e frane, ma darebbe vita ad oltre 3.000 posti di lavoro in una branca della cosiddetta green economy.

Al proposito va ricordato che, nel Lazio, sono 1252 i chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico, interessanti ben 366 comuni.

Non solo insiste Tullio Corbo, Direttore Unione Regionale Consorzi Bonifica del Lazio - in tali aree sorgono 3231 edifici scolastici e 32 strutture sanitarie!

Decisamente diverso è lo spirito con cui, anche nel Centro Italia, si affronta oggi il tema dell'irrigazione alla luce del recente accordo del Ministero Politiche Agricole Alimentari Forestali con le Regioni e che destina 300 milioni di euro al nuovo Piano Irriguo Nazionale.

Da tempo sottolinea Gargano i Consorzi di bonifica ed il mondo agricolo sono impegnati ad ottimizzare l'uso dell'acqua in campagna, pur ricordando che la risorsa idrica non è solo un fattore produttivo, indispensabile per l'85% del made in Italy agroalimentare, ma ha anche una straordinaria valenza ambientale. Il nostro impegno deve essere ora la diffusione sul territorio nazionale di Irriframe, sistema esperto di risparmio irriguo, voluto dall'ANBI e già avvalorato dal Governo italiano in sede europea, nonché capace di suscitare interesse in Paesi come la Cina. Proprio nell'Alto Lazio esiste una delle esperienze più avanzate di applicazione di Irriframe sul territorio.

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

LPN-MALTEMPO, CHIUSA LA FALLA DEL SECCHIA NEL MODENESE

E' stata chiusa con pietrame, già nelle prime ore di questa mattina, la falla dell'argine del fiume Secchia, esondato nel modenese. I tecnici stanno lavorando per completare l'impermeabilizzazione dell'argine nel più breve tempo possibile. In contemporanea si sta drenando, con le pompe, l'acqua fuoriuscita attraverso la rete dei consorzi di bonifica. Sono circa 700 le persone assistite in centri, alberghi e strutture protette. Dai centri logistici della Protezione civile a Bologna e Ferrara si sta lavorando, proprio in queste ore, al trasferimento di materiale di pronto intervento idraulico, soprattutto idrovore, nelle aree colpite dall'alluvione per consentire le operazioni di drenaggio delle acque. Nella giornata di ieri hanno operato sul campo 123 volontari della Protezione civile, e 20 mezzi. Continuano gli interventi dei vigili del fuoco, in particolare per il recupero delle persone che sono rimaste nelle loro abitazioni, e per fornire loro i generi di prima necessità. La

situazioni dei fiumi . Dalle 21 di ieri sera è cessato il preallarme per il fiume Reno nei Comuni di Bologna, Argelato, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno e, nel ferrarese, a Cento e Sant'Agostino . Resta attivo il preallarme, nel bolognese, per Baricella, Malalbergo e Galliera , nel ferrarese per Poggio Renatico . Sempre ieri sera, l'Agenzia regionale di Protezione civile ha stabilito il cessato allarme e preallarme per il fiume Enza nei Comuni parmensi di Mezzani e Sorbolo e, per quanto riguarda il reggiano, Gattatico e Brescello. E' ancora attivo il preallarme per i fiumi Secchia e Panaro . Poiché sono ancora possibili allagamenti e frane, è stata attivata ieri una fase di attenzione per la criticità idraulica e idrogeologica, fino alla mezzanotte del 23 gennaio, per tutti i bacini emiliani.

Agenti della polizia locale mobilitati per l'emergenza . Più agenti di polizia locale nelle zone colpite. Con l'attività di coordinamento prevista dall'apposita legge, la Regione sta operando affinché nelle aree modenesi colpite dalla piena ci sia una sufficiente presenza di agenti di polizia locale, anche con l'apporto dalle altre province, grazie alla collaborazione dei Comuni e delle Unioni di tutto il territorio. Nonostante l'impegno dei Comuni colpiti, che con il coordinamento della città di Modena hanno mobilitato tutti gli uomini disponibili, serve infatti un supporto per garantire i servizi necessari, attingendo agli oltre 4.000 operatori di polizia locale che operano in Emilia-Romagna. Come già avvenuto nei giorni successivi al terremoto 2012 quando la Regione mobilitò fino a mille agenti il Servizio politiche per la sicurezza sta lavorando perché il personale messo a disposizione dai comandi di tutta l'Emilia-Romagna possa essere inviato dove c'è necessità, in modo da garantire la sicurezza dei cittadini, della viabilità e le operazioni di controllo. (LaPresse) Nessun commento: [Link a questo post](#)



Ultimo aggiornamento: 21.01.2014

YouTube

f

e

rss

UK

FR

DE

IT

ES

Search...

progetto vincitore
VERSO EXPO 2015

Turismo Sempione

FOCALE

Regione Lombardia

Provincia di Varese

EXPO

DISTRETTO 33

PROVINCIA di VARESE

Provincia di Milano

HOME NEWS ISTITUZIONI ACCOGLIENZA ITINERARI ESCURSIONI PARCHI LOMBARDI RUBRICHE

ABBIATENSE-MAGENTINO LEGNANESE RHODENSE VARESSOTTO VERBANO-CUSIO-OSSOLA

ISTITUZIONI - Folli si esprime sul progetto Vie D'Acqua

Martedì 21 Gennaio 2014 17:29

Condividi

Ascolta questo testo

Stampa



Milano - "Rispetto al progetto 'Vie d'Acqua' uno dei più strategici in funzione di EXPO 2015, la posizione del Consorzio ETVilloresi è molto chiara: occorre ricordare la **finalità originaria del nostro Ente** che è appunto quella agricola", si esprime in questi termini il Presidente del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi **Alessandro Folli** in relazione al progetto 'Vie d'Acqua'.

"Questo progetto - osserva Folli - è **fondamentale per l'agricoltura** a sud di Milano, ben oltre la valenza di natura turistica e di valorizzazione del territorio strettamente connessa all'Esposizione Universale del 2015". "Le 'Vie d'Acqua' - continua il Presidente di ETVilloresi - **garantiranno l'irrigazione nei territori a sud di Milano**; le acque del Canale Villoresi verranno infatti portate nel sito Expo, riqualificando il reticolo irriguo a servizio dell'agricoltura dell'ovest e soprattutto del sud Milano". In questo modo **una zona ad alta potenzialità**, rimasta per lungo tempo in una situazione di carenza idrica anche a seguito della costruzione dei depuratori locali, **potrà essere recuperata e restituita all'attività agricola**.

In quest'ottica, quindi, Folli rammenta le problematiche rispetto alla disponibilità irrigua che sistematicamente si ripropongono ogni estate nei periodi di siccità.

"Le 'Vie d'Acqua' - ricorda il Presidente Folli - nella nostra prospettiva rappresentano **una risposta concreta e duratura a questa problematica**. Il Villoresi, in ultima analisi, non fa che raccogliere le istanze delle istituzioni che già si sono espresse, in relazione all'intervento, su questo aspetto, garantendo una soluzione efficace. Noi non dimentichiamo - conclude il Presidente di ETVilloresi - che gli agricoltori rappresentano da sempre i nostri interlocutori privilegiati, oltre che i principali contribuenti; **sono la storia stessa del nostro Ente**, avendo contribuito nel tempo a costruirlo".

La Redazione

Vai su

Commenti (0)

Scrivi commento

Nome

Commento

B / - U - S

smaller | bigger

<< Gennaio 2014 >>

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

A. Cozzi
MACCHINE
PER PASTIFICI

L'azienda Aldo Cozzi produce
macchine
per pasta a taglio corto, lungo,
pasta fresca, secca e speciale,
macchine per pastorizzare,
pre-cuocere e presse.

Rubriche

PALIO DI
LEGNANO



PALIO DI LEGNANO/A San Domenico il Palio delle contrade 2013 con Dino Pes

Legnano - L'edizione 2013 del palio di Legnano si tinge di biancoverde con la vittoria della contrada di San Domenico, che ha battuto in finale, nell'ordine, Legnarello, Sant'Erasmo e Sant'Ambrogio. E' un trionfo per il fantino **Dino Pes** autore di una gara molto diligente..

ARCHIVIO

ARTE



MOSTRE - "In - Forma" di Eugenio Cerrato arriva a Legnano: dal concept alla concretezza

Legnano - Le dieci opere in mostra presso l'Info Point dell'Ospedale Nuovo di Legnano rappresentano, in sintesi, il percorso creativo di **Eugenio Cerrato**. Con il titolo "In - Forma"...

ARCHIVIO

MALTEMPO, CHIUSA LA FALLA SULL'ARGINE DEL FIUME SECCHIA CON PIETrame, IN CORSO L'INTERVENTO DI IMPER

E stata chiusa con pietrame, già nelle prime ore di questa mattina, la falla dell'argine del Secchia. Questo ha consentito di migliorare notevolmente la situazione: al momento esce poca acqua, e i tecnici di Aipo stanno lavorando per completare l'impermeabilizzazione dell'argine nel più breve tempo possibile. In contemporanea si sta drenando, con le pompe, l'acqua fuoriuscita attraverso la rete dei Consorzi di bonifica.

A oggi sono circa 700 le persone assistite in centri, alberghi e strutture protette. Dai centri logistici della Protezione civile a Bologna e Ferrara si sta lavorando, proprio in queste ore, al trasferimento di materiale di pronto intervento idraulico, soprattutto idrovore, nelle aree colpite dall'alluvione per consentire le operazioni di drenaggio delle acque.

Nella giornata di ieri hanno operato sul campo 123 volontari della Protezione civile, e 20 mezzi. Continuano gli interventi dei Vigili del fuoco, in particolare per il recupero delle persone che sono rimaste nelle loro abitazioni, e per fornire loro i generi di prima necessità. Per qualunque esigenza, l'Agenzia regionale di Protezione civile invita i cittadini a chiamare il Centro di coordinamento di Modena, al numero 059 200200.

La situazione dei fiumi

Dalle 21 di ieri sera è cessato il preallarme per il fiume Reno nei Comuni di Bologna, Argelato, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno e, nel ferrarese, a Cento e Sant'Agostino. Resta attivo il preallarme, nel bolognese, per Baricella, Malalbergo e Galliera, nel ferrarese per Poggio Renatico. Sempre ieri sera, l'Agenzia regionale di Protezione civile ha stabilito il cessato allarme e preallarme per il fiume Enza nei Comuni parmensi di Mezzani e Sorbolo e, per quanto riguarda il reggiano, Gattatico e Brescello. E ancora attivo il preallarme per i fiumi Secchia e Panaro. Poiché sono ancora possibili allagamenti e frane, è stata attivata ieri una fase di attenzione per la criticità idraulica e idrogeologica, fino alla mezzanotte del 23 gennaio, per tutti i bacini emiliani.

Agenti della polizia locale mobilitati per l'emergenza

Più agenti di polizia locale nelle zone colpite. Con l'attività di coordinamento prevista dall'apposita legge, la Regione sta operando affinché nelle aree modenese colpite dalla piena ci sia una sufficiente presenza di agenti di polizia locale, anche con l'apporto dalle altre province, grazie alla collaborazione dei Comuni e delle Unioni di tutto il territorio. Nonostante l'impegno dei Comuni colpiti, che con il coordinamento della Città di Modena hanno mobilitato tutti gli uomini disponibili, serve infatti un supporto per garantire i servizi necessari, attingendo agli oltre 4.000 operatori di polizia locale che operano in Emilia-Romagna. Come già avvenuto nei giorni successivi al terremoto 2012 - quando la Regione mobilitò fino a mille agenti - il Servizio politiche per la sicurezza sta lavorando perché il personale messo a disposizione dai comandi di tutta l'Emilia-Romagna possa essere inviato dove c'è necessità, in modo da garantire la sicurezza dei cittadini, della viabilità e le operazioni di controllo.

MALTEMPO: VIA ALLA RICOGNIZIONE DEI DANNI AGRICOLI

Sono cominciate le ricognizioni per verificare i danni subiti dalle colture e dalle aziende agricole nelle aree investite dall'inondazione. Nella mattinata di martedì 21 gennaio i tecnici dell'assessorato all'Agricoltura della Provincia di Modena hanno avviato le verifiche per valutare i danni subiti dai 2.500 ettari di produzioni agricole invasi dall'acqua. «Il nostro obiettivo spiega l'assessore provinciale all'Agricoltura Luca Gozzoli è cominciare a inviare alla Regione già nei prossimi giorni i primi elementi utili per adottare le misure necessarie».

La decisione di cominciare le ricognizioni non appena la situazione si fosse stabilizzata è stata presa nella riunione convocata dalla Provincia nel pomeriggio di lunedì 20 gennaio alla quale hanno partecipato tutte le associazioni agricole, il movimento cooperativo, il Consorzio di bonifica della Burana e i rappresentanti dei territori dell'Area nord e dei Comuni del Sorbara. Un secondo incontro per fare il punto è già stato convocato per venerdì 24 gennaio.

Acqua nel vastese, firmato un protocollo d'intesa per regolarizzare la fornitura

Il documento siglato in Regione con Consorzio di Bonifica, Asi, Sasi e Coniv



redazione21 gennaio 2014

Tweet Consiglia 0



la firma

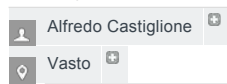
“Il **Consorzio di Bonifica Sud** può finalmente guardare al futuro con qualche certezza in più rispetto al passato dopo la convenzione siglata questa mattina al fine di risolvere definitivamente il problema legato alle norme e alle condizioni per il pagamento relativo alla fornitura di acqua e alla sua distribuzione nel vastese”. E' quanto sottolinea l'Assessore regionale alle Politiche agricole a margine della firma del documento, questa mattina presso la sede degli uffici regionali dello Sviluppo Economico, alla presenza dell'Assessore regionale alle Attività Produttive Alfredo Castiglione, del presidente del Consorzio di Bonifica Sud Fabrizio Marchetti, l'ingegner Pierluigi Caputi (Sasi/Ato), il commissario dell'Asi vastese Adriano Marzola e il rappresentante del Coniv.

“Con l'intesa raggiunta e firmata – afferma l'assessore regionale Mauro Febbo – oggi il Consorzio di Bonifica Sud può finalmente iniziare a incassare per la fornitura di acqua nei vari enti e Consorzi che fino ad oggi ricevevano i corrispettivi senza rigirarli a sua volta al consorzio di Bonifica”.

La convenzione della durata di 5 anni prevede **un contributo di 430 mila euro** ed in virtù dell'una tantum di 150 mila euro da versare al Consorzio (ripartiti tra la SASI in euro 87 mila e 63 mila a carico del Coniv.), per affrontare le note difficoltà economiche, l'importo complessivo ammonta a 400 mila euro.

“I termini della convenzione tra i Consorzi interessati – spiega Mauro Febbo – sono essenzialmente inerenti la gestione dell'acqua. Infatti il Consorzio di Bonifica Sud si impegna a derivare ed a convogliare tramite le proprie opere le quantità di risorsa assegnate al Consorzio Industriale, da trattarsi e potabilizzarsi nell'impianto di San Salvo e in caso di scarsità, verrà comunque data priorità agli usi idropotabili ed a quelli industriali”.

Annuncio promozionale



Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'accordo

Acqua, patto
tra gestori
per tutelare
la falda

VICENZA — Una coalizione tra sette enti vicentini che si occupano di acqua, per tenere sottocontrollo la falda e includere nella gestione della «protezione» anche i gestori non vicentini che utilizzano l'oro blu che scorre sotto la provincia. Tecnicamente si chiama «contratto di falda», è un atto volontario sottoscritto dai gestori pubblici e privati dell'Alta Pianura Vicentina, per il risparmio idrico e il riequilibrio delle falde. Oltre alla Provincia di Vicenza, partecipano al patto il Consorzio di Bonifica Brenta, il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Vicentina, Acque Vicentine spa, Alto Vicentino Servizi spa, Centro Idrico di Novoledo e Veneto Agricoltura. Il contratto, conseguenza del processo iniziato nel 2011 con il progetto «Life Aquor» ed il finanziamento dell'Unione Europea (700mila euro più il milione messo a disposizione dei partecipanti) è il primo di una serie di passi che potrebbe portare ad una gestione che punta sulla condivisione. Per questo si cercherà di allargarlo a quelle realtà esterne che attingono dal bacino vicentino (Padova, ad esempio). L'intento è quello di superare la frammentazione delle competenze locali e settoriali.

Ei.Ra.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Le piogge

Flusso d'acqua nei canali pari al lago d'Endine

In tre giorni nelle rogge che scorrono sotto Bergamo e che percorrono la pianura è passato un flusso d'acqua pari all'invaso del lago d'Endine. «Non ci sono stati allagamenti nonostante le forti piogge cadute per tutta la scorsa settimana — spiega Franco Gatti, presidente del Consorzio di bonifica della Media pianura — perché tra venerdì e domenica la nostra rete ha drenato complessivamente un totale di dodici milioni di metri cubi d'acqua, arrivando in alcuni casi anche al livello di massima piena». Proprio per evitare che si verificassero allagamenti delle strade, nonostante le piogge continue, l'acqua caduta è stata convogliata nel fiume Serio dagli scolmatori Zerra e Torre Morla e dal canale Gronda Sud che ha raccolto le acque della roggia Morletta, e nel Brembo dallo scaricatore Roggia Seria. (f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il maltempo non dà tregua Un morto e un disperso

Centinaia di sfollati in Emilia Romagna. Allarme per il lago di Massaciuccoli
Inchieste in Liguria e a Modena per disastro colposo. L'emergenza ora al Sud

MODENA

L'Emilia Romagna chiederà al governo lo stato d'emergenza per le zone colpite dal maltempo, mentre si lavora per chiudere il prima possibile la breccia nell'argine del Secchia, nel Modenese, che ieri ha provocato l'esondazione del fiume. «Questa calamità riguarda aree già colpite dal sisma 2012», ricorda il presidente Vasco Errani. Intanto la Regione coprirà con risorse proprie i costi degli interventi. Il bilancio regionale 2014 ha stanziato oltre 15 milioni per la sicurezza territoriale di cui più di 9 milioni, pari al 60%, destinati alla manutenzione. Già oltre 600, ma il numero è destinato a salire, le persone accolte nei centri predisposti sul territorio, mentre sono andate a vuoto le ricerche di Giuseppe Salvioli,

44 anni, che la scorsa notte con altre due persone stava cercando di portarsi in salvo a Bastiglia su un gommone che si è ribaltato dopo aver urtato un guard-rail. Le altre due persone sono state salvate dai vigili del fuoco mentre Salvioli, impiegato che aveva lavorato a lungo nella ditta di onoranze funebri del fratello, avrebbe battuto la testa per poi scomparire trascinato dalla corrente. In Liguria intanto è stato trovato morto il medico siriano Elias Kassabij, 66 anni, travolto lunedì dalla piena del rio Sessarego nel Genovese: il cadavere è stato trovato ieri mattina nelle acque, tra gli arbusti del rio, a 400 metri dal luogo dell'incidente. L'emergenza maltempo, che ora si sposta verso il centro-sud, è approdata anche a palazzo di Giustizia. La procura di Savona ha iscrit-

to nel registro degli indagati per disastro colposo il progettista del terrazzo crollato assieme alla frana che ha fatto deragliare l'Intercity Genova-Ventimiglia ad Andora («L'allerta meteo ha fatto in modo che la velocità del treno fosse ridotta e questo ha salvato molte vite umane», dice il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando). Anche la magistratura modenese ha aperto un'inchiesta, pure in questo caso per disastro colposo, dopo il cedimento dell'argine destro del Secchia. Il fascicolo è aperto a carico di ignoti per stabilire eventuali responsabilità nella rottura del manufatto. Per l'Aipo, Agenzia interregionale per il Po, il cedimento sarebbe dipeso da perforazioni causate da animali come volpi e tassi (cavità create per le tane), insieme all'eccessivo

carico delle precipitazioni. La falla, rileva l'Aipo, è avvenuta in un tratto di alveo rettilineo, «regolarmente sottoposto a manutenzione e già interessato da verifiche post sisma senza che emergessero criticità». Una stima dei danni nel Mode-

nese, molto ingenti, è da quantificare ma l'acqua ha devastato tutto: infrastrutture pubbliche, case, attività agricole. «Il lavoro e l'economia sono in ginocchio», dicono sindacati e imprenditori. Intanto in Liguria, a Ospedaletti, la frana ha costretto tra l'altro all'evacuazione di un hotel per uno smottamento della collina sovrastante, mentre in Toscana è allarme per la tenuta del lago di Massaciuccoli: è stato superato il secondo livello di allerta e il rischio di rottura, spiega il Consorzio di bonifica, «aumenta notevolmente».



Gli aiuti agli sfollati dopo l'esondazione del Secchia (Modena)

Maltempo Pioggia record per tre giorni: fra le più colpite le province di Massa Carrara e Pisa. Allarme Massaciuccoli

Diluvia, e la Toscana frana ancora

Lucchese: 34 strade chiuse, decine di evacuati. Versilia, allagata anche Viareggio

È l'ora della conta dei danni nel Nord della Toscana, dopo l'ondata di maltempo che fra venerdì e domenica ha colpito con forza le province di Lucca, Massa Carrara e Pisa, facendo registrare precipitazioni con punte oltre i 300 millimetri. Per oggi, le previsioni meteo parlano di pioggia debole nelle zone più colpite, mentre da domani sono attese schiarite.

A Lucca, dove oggi sarà presente il governatore Enrico Rossi (visita programmata in precedenza), il presidente della Provincia Stefano Baccelli e il senatore Pd Andrea Marcucci hanno richiesto lo stato di emergenza regionale, a seguito degli eventi alluvionali e delle criticità idrogeologiche che hanno causato allagamenti diffusi, frane, smottamenti e cedimenti dalla Valle del Serchio alla Versilia. Il bilancio è di 34 strade chiuse completamente, 11 località isolate, decine di persone evacuate e 26 abitazioni dichiarate inagibili.

Servirà ancora tempo per una stima esatta, ma i primi calcoli parlano di danni per decine di milioni di euro in tutta la Toscana, a cui si aggiungono quelli alle campagne: Coldiretti lancia un «Sos agricoltura».

Tornando al territorio lucchese, Baccelli si è recato ieri mattina a Renaio, frazione di Barga, dove si è verificata una frana dal fronte di 500 metri, che ha coinvolto due case; un fenomeno che preoccupa molto per dimensioni e movimento. Nell'Oltreserchio, dove si è rivissuto l'incubo dell'alluvione del Natale 2009 (molte persone sono fuggite di casa nella notte fra sabato e domenica dopo

l'allarme telefonico lanciato dalla Protezione civile), primi interventi per risolvere i danni causati dalla rottura del rio Castiglioncello a Nozzano. In Valle del Serchio, percorribili a senso unico alternato le strade provinciali 16 (San Romano di Garfagnana), 48 (Villa Collemandina), 50 (Vagli), 60 (Pescaglia-Pascoso) e 69 (Castelnuovo-Colle-Careggine), mentre restano chiuse la 41 Galliciano-Molazzana e la 56 (Valfegana).

Molte anche le strade comunali chiuse al traffico. In Versilia, il lago di Massaciuccoli ha superato il secondo livello di allerta (più 52 centimetri sopra il livello del mare, la misura di sicurezza è fissata a 45 cm) e il rischio di rottura, spiega il Consorzio di bonifica, «aumenta notevolmente». Sono stati spenti, per non aggravare la situazione, i sei impianti idrovori che immettono acqua nell'invaso. La Provincia ha inviato due pompe a Viareggio per gli allagamenti nel quartiere don Bosco. A Città Giardino, diversi condomini sono ancora invasi dall'acqua ai piani terreni. Ed è polemica per gli allagamenti nella pineta di Ponente dovuti, pare, ai tombini ostruiti.

In corso di accertamento le verifiche dei tecnici provinciali sulla strada provinciale 9 di Marina (Seravezza) per una frana: sei persone sono state evacuate. Sempre a Seravezza, detriti hanno invaso la cucina di una abitazione mentre, in un'altra stan-

za, si festeggiava il compleanno della loro bambina. La casa è stata evacuata. A Camaiore e Pietrasanta, molte le strade comunali chiuse.

A Pisa, situazione in via di miglioramento dopo che una dozzina di famiglie che vivono nella golena del Serchio erano state allontanate per precauzione. Tanti allagamenti a San Giuliano Terme, ma il peggio sembra passato.

Grossi problemi invece in provincia di Massa Carrara, soprattutto a Montignoso, dove una frana ha messo in ginocchio la frazione di Corsanico, raggiungibile solo da una strada stretta e ripida,

visto che la via principale sta cedendo. Come se non bastasse, nella notte fra domenica e lunedì la zona è stata epicentro di una scossa di terremoto di magnitu-

do 2,5 della scala Richter che ha suscitato paura, ma nessun danno.

In Lunigiana, una grossa frana a Fivizzano ha rotto le tubature di acqua e gas che servono molte case della zona. Per alleviare i problemi alle famiglie sono stati messi a disposizione prefabbricati, posizionati in zona per l'emergenza terremoto di qualche mese fa. Maria Teresa Fagioli, presidente dell'Ordine regionale dei geologi della Toscana, punta intanto l'indice sulla poca prevenzione del territorio: «Bisogna smettere di costruire nelle zone a rischio».

Simone Dinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seravezza

I detriti invadono una cucina durante la festa di compleanno di una bambina

Bonifiche al lavoro per eliminare l'acqua

Il consorzio: in due giorni le precipitazioni di un mese, accese le idrovore per scongiurare il peggio

► MANTOVA

Non gela più: l'acqua corre tutta ai canali. E le idrovore dei consorzi di bonifica restano accese notte e giorno.

A dirlo è Ada Giorgi, presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, che allontana 36 metri cubi d'acqua al secondo a tutela di ben 17 comuni a sud del Grande Fiume.

«Un inverno anomalo con temperature miti, terreni saturi di acqua, dove la piovosità ininterrotta ha consegnato velocemente nuova acqua ai canali. Per evitare di scongiurare il ri-

schio esondazioni, abbiamo dovuto accendere le idrovore nei due impianti». A Moglia di Sermede, infatti, si è reso necessario attivare l'impianto monumentale, uno dei più belli d'Italia e perfettamente funzionante, che dalla sera di domenica, assieme a quello della Controchiavica su Po, ha iniziato a scolare l'immane quantità d'acqua caduta negli ultimi giorni da un comprensorio compreso tra Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Moglia, Gonzaga, Suzzara, Motteggiana, Pegognaga, San Benedetto, Quistello, Schivenoglia, San Giacomo, Revere, Borgofranco, Pieve di Coriano, Villa

Poma, Quingentole.

«Stiamo pompando 14 metri cubi nell'ex comprensorio dell'Agromantovano Reggiano, e 22 metri cubi al secondo nel bacino di Revere, alla controchiavica di Revere» spiega Ada Giorgi.

«Purtroppo sono caduti, tra sabato e domenica, 80 millimetri di pioggia. Ma già con 40, su terreno bagnato si è in condizioni di disagio dato che i terreni erano bagnati e i suoli sono ormai storicamente urbanizzati».

In effetti, in due soli giorni abbiamo assistito alla piovosità di circa un mese, essendo caduti 45 milioni di metri cubi d'acqua.

Grande lavoro anche per il

Consorzio Territori del Mincio:

«È come se l'equivalente di 12 centimetri del Lago di Garda fossero calati sul mantovano - commenta la presidente Elide Stancari - Abbiamo al lavoro ininterrottamente 30 persone per allontanare tutta questa acqua e sono stati attivati tutti i 7 impianti, tuttora in funzione per oltre 30 metri cubi al secondo. Purtroppo la piovosità di Lombardia e Piemonte ha fatto salire il livello del Po: Aipo ha chiuso i Laghi di Mantova, lasciando lo scolo nel Canal Bianco (che va direttamente in Adriatico), mentre a noi è toccato il compito di allontanare diversamente le acque della città e del comprensorio».



Nelle foto in alto, il Secchia a Quistello. Qui sopra il Po (fotoservizio Fuscati)



LA BONIFICA**In azione 100 tecnici:
si aprono i canali
per assorbire acqua**

Il Consorzio di bonifica Burana ha messo in campo un centinaio di esperti che si stanno prodigando affinché il sopraggiungere delle acque, che hanno ingrossato a dismisura già a monte la portata e i flussi di tutti gli alvei considerati, siano convogliate all'interno di una rete di canali in grado di attutirne l'impatto e le possibili ulteriori esondazioni. Una rete di canali messa in sicurezza a gran velocità in questi ultimi mesi, ma ancora in parte colpita dai danni del sisma. Grande importanza avrà l'impianto di Santa Bianca sul Panaro.



GTE local

GAZZETTA DI MANTOVA

+10°C
NUVOLOSO CERCA

HOME CRONACA SPORT ITALIA E MONDO TEMPO LIBERO FOTO VIDEO RISTORANTI ASTE E APPALTI ANNUNCI CASA LAVORO NEGOZI

Sei in: Gazzetta di Mantova Cronaca Trenta persone al lavoro per allontanare l'acqua di un mese

CONDIVIDI +

Trenta persone al lavoro per allontanare l'acqua di un mese

Gli angeli del consorzio di bonifica "Terre del Mincio": 12 centimetri di acqua del Lago di Garda calata sul Mantovano

[garda](#) [bonifica](#) [maltempo](#)

MANTOVA. Tra le zone d'Italia flagellate dal maltempo, anche la città d'acque Mantova e i comuni limitrofi. Un comprensorio dove vivono oltre 120 mila persone e dove "il personale del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio ha lavorato senza interruzione tra sabato e domenica ed è tutt'ora all'opera. In due soli giorni abbiamo assistito alla piovosità di circa un mese, essendo caduti 45 milioni di metri cubi d'acqua, pari a 12-13cm del livello del Lago di Garda, che stiamo tutt'ora evacuando". E' il primo commento Elide Stancari, presidente dell'ente consortile, con riferimento ai 50/60 mm di pioggia caduti in 48 ore, con punte di 80, nel comprensorio del suo Consorzio. Dove complessivamente sono state trenta le persone messe in campo in campo dalla Bonifica, in un areale che per metà allontana le acque a gravità e per metà meccanicamente.

«Purtroppo la piovosità di Lombardia e Piemonte ha fatto salire il livello del Po - ricostruisce quanto accaduto la presidente Stancari - . Aipo ha chiuso i Laghi di Mantova, lasciando lo scolo nel Canal Bianco (che va direttamente in Adriatico), mentre a noi è toccato il compito di allontanare diversamente le acque della città e del comprensorio».

Ed ecco che nelle due zone dei Territori del Mincio si è agito così. In sinistra Mincio, da Roverbella sino Ostiglia, una decina di guardiani idraulici e operai hanno svolto le importanti operazioni di regolazione sugli impianti e sui canali per scaricare a gravità. In destra Mincio da Marcaria sino a Bagnolo, compresa l'acqua piovuta nella città di Mantova, una ventina di persone ha avviato tutti i 7 impianti idrovori capaci di scarica 30 metri cubi d'acqua al secondo e, tuttora, in funzione.

«L'accensione delle potenti idrovore - spiega la presidente Stancari - era avvenuta nella notte di sabato, dopo gli allarmi: resteranno funzionanti quando smetterà di piovere e il livello del Po tornerà a scendere. Solo allora il Mincio potrà tornare a scaricare a gravità. Purtroppo le previsioni meteo prevedono peggioramenti già questa settimana». «Nell'esprimere apprezzamento per tutte queste persone impegnate in un delicato lavoro di gestione idraulica - conclude Elide Stancari - esprimiamo solidarietà alle zone modenesi gravemente colpite. Il nostro è un lavoro essenziale, che però si nota solo quando c'è un allagamento. La città di Mantova, pressoché interamente impermeabilizzata, senza il lavoro della bonifica non potrebbe esistere...».

21 gennaio 2014

Lascia un commento

PERSONE: i nomi
degli ultimi tre giorniLUOGHI: la mappa
degli ultimi tre giorni

Persone

Nicola Sodano	Marco Carra
Roberto Busti	Gianni Fava
Antonino Zaniboni	Paolo Gibelli
Massimo Marchini	Mariella Maffini
Giovanna Martelli	Stefano Lodi Rizzini
Luca Cremonesi	Aldo Patrini

→ TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- Incidenti in calo in città E ogni giorno 120 multe
- Se l'equivalente di 12 cm del Garda calano sul Mantovano
- Muore a dieci mesi Un paese sotto choc
- Trenta persone al lavoro per allontanare l'acqua di un mese
- Mantova, 120 multe al giorno Il Comune incassa 3 milioni Tabella

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO SUBITO!		

RISTORANTI LOCALI

Cityfan!

Mantova
TipiciMangiare e bere a
Mantova

POST ALLUVIONE

Fiume Paglia, bagarre sulla sicurezza

ORVIETO - «Messa in sicurezza e riqualificazione devono andare di pari passo, in un progetto partecipato e condiviso». L'associazione val di Paglia bene comune torna a farsi sentire convinta che il Consorzio bonifica Val di Chiana non stia facendo abbastanza per partecipare la progettazione delle opere di mitigazione del rischio nel tratto urbano e che i dirigenti comunali stiano mettendo i bastoni tra le ruote per non fare passi avanti sul progetto di Parco urbano del Paglia.

La segnalazione dell'associazione arriva tramite una lettera aperta alla cittadinanza. «Il Consorzio di bonifica sta mettendo mano alla progettazione delle opere di mitigazione del rischio nel tratto urbano - spiega il presidente dell'associazione di privati nata nel post alluvione -. Si tratta di un sistema di arginature e di riprofilazioni dell'alveo per la cui definizione chiediamo che ci sia effettiva partecipazione. Devono, infatti, essere opportunità di riqualificazione urbana - mette in guardia l'associazione - non barriere architettoniche». D'altro canto sono chiare anche le richieste verso il Comune di Orvieto a cui «spetta predisporre un disegno generale del Parco urbano. Ci sono le risorse, le competenze e le tecnologie. Però sono mesi che lo chiediamo invano. Sia il sindaco, sia l'assessore all'Ambiente hanno espresso la volontà politica in tal senso e nel perdurare della sua mancanza, pensiamo che siano pesanti le responsabilità dei dirigenti degli uffici».



L'ACCORDO. Firmata ieri in provincia la nascita di Aquor, organismo formato dai gestori delle acque dell'Alto Vicentino

Risorgive, tutti uniti per proteggerle

«È la prima volta in Italia»
L'idea è quella di tutelare
le falde e la loro ricarica
Dall'Europa 700 mila euro

Si chiama in modo un po' criptico Contratto di Falda e ufficialmente è «un atto volontario sottoscritto dai gestori pubblici e privati dell'Alta Pianura Vicentina, per la tutela e il riequilibrio delle falde acquifere». Traduzione: visto che le risorgive del Vicentino sono un bene di tutti e all'acqua non interessano i confini, è l'ora che enti, società e gestori vari la salvaguardino assieme.

Così, prima volta in Italia, ieri mattina in Provincia è stato firmato l'accordo per quel progetto Life-Aquor. C'era il commissario provinciale Attilio

Schneck e i presidenti Danilo Cuman (Consorzio di bonifica Brenta), Antonio Nani (Consorzio di bonifica Alta pianura vicentina), Angelo Guzzo (Acque vicentine e Centro idrico Novoledo), Renato Cimenti (Alto Vicentino servizi) e il direttore di Veneto agricoltura Giustino Mezzalana.

Sono grandi, le risorgive a Nord di Vicenza: le più grandi delle Alpi orientali e tra le più importanti in Europa. Tanto che oltre a dare da bere (e irrigare) la provincia danno da bere anche a Padova. In tutto coprono 300 chilometri quadrati, tra le pendici delle Prealpi, la pianura alluvionale del Brenta e i Monti Lessini. E visto che l'acqua è diventata preziosa, va tutelata. Ma invece che farlo ognuno per sé e per la propria zona si possono con-

cordare assieme progetti e interventi.

«È un momento importante per il nostro territorio - ha detto Schneck - e sono grato a tutti i soggetti intervenuti per questa capacità di sapersi mettere in rete». Costa 1 milione e 800 mila euro, il progetto. Di questi 700 mila euro vengono dall'Unione europea. Ma per funzionare, come dice Cimenti «occorre allargarlo ad altre realtà oltre il Vicentino. Come Padova. Chi beve la nostra acqua deve partecipare. E comunque vogliamo essere un modello per altri».

Negli ultimi decenni - dicono i gestori delle acque del Vicentino - l'equilibrio tra l'uso di tale risorsa e la naturale capacità di ricarica è stato alterato. Anche perché non esiste solo l'acqua potabile per le case ma

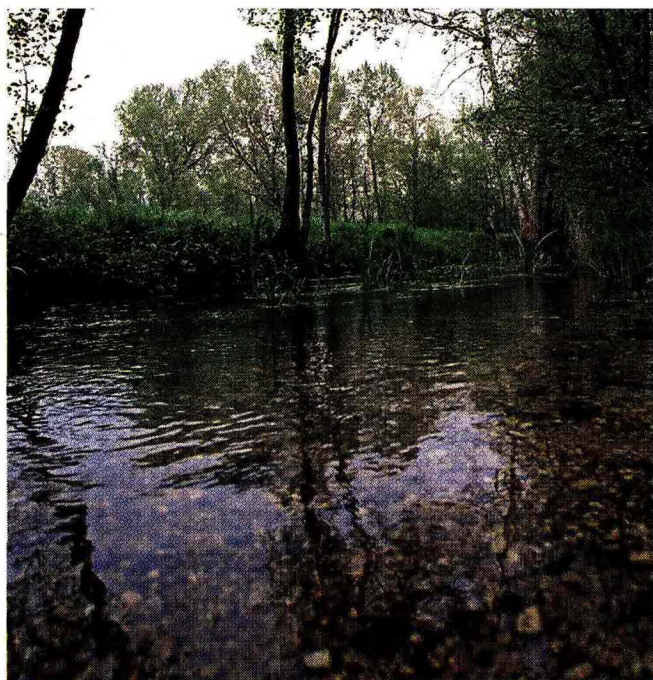
quella per l'industria e l'agricoltura. Ed è ora che quell'equilibrio sia ripristinato.

Da qui il progetto Aquor: invece di discutere, a volte litigare e agire ognuno per sé, meglio mettersi assieme e tutelare la risorsa idrica assieme. Schneck ricorda che «negli ultimi vent'anni il consumo dell'acqua da noi è triplicato. E dagli anni '60 non parliamone».

Adesso bisognerà stabilire modi di intervento e progetti da portare avanti. «Entro un anno devono esserci piani fattibili» dicono.

Arriva anche il plauso del consigliere regionale Costantino Toniolo: «Quello tra gestori vicentini è un accordo storico - dice -, ma anche in questo settore cerchiamo di semplificare. Perché ci sono ancora troppi enti». **ALMO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acque di risorgiva nella zona di Dueville



DISSESTO IDROGEOLOGICO

EVENTI FREQUENTI

TUTTO IL CESENATE E' INTERESSATO IN MANIERA RICORRENTE DA EPISODI DI ALLAGAMENTI E MOVIMENTI FRANOSI

Dopo il disastro ora si corre ai ripari

Cesenatico, al via il progetto di rinforzo e risagomatura dei canali

di GIACOMO MASCELLANI

SULLA COSTA il problema degli allagamenti viene affrontato su due fronti, da mare e da monte. Cesenatico è infatti spesso finita sott'acqua sia a causa delle forti mareggiate, con ingressione di acqua marina favorita dalla subsidenza, l'abbassamento del suolo dovuto all'emungimento di gas metano dalle piattaforme e dall'estrazione di acqua dai pozzi artesiani. Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del terzo millennio, il porto canale è più volte esondato, causando danni e disagi ad oltre 400 tra ristoranti, bar, negozi e abitazioni del centro storico.

A questo si è ovviato con la costruzione delle 'porte vinciane', l'imponente meccanismo d'acciaio formato da due paratoie del peso di 30 tonnellate ciascuna, posto a difesa del porto all'altezza della sede della Guardia Costiera. Le 'porte vinciane' sono state costruite fra il 2004 e il 2005 con un investimento di 10 milioni di euro e, allo stato attuale, rappresentano per importanza la seconda opera idraulica italiana a difesa della costa, dopo il Mose di Venezia. L'intervento fa parte di un progetto complessivo che interessa il

riassetto idrogeologico di tre comuni (Cesenatico, Cesena e Cervia), e due province, Forlì-Cesena e Ravenna. Questo perché il porto Leonardesco, oltre a scaricare le acque piovane di Cesenatico, porta a mare anche quelle di parte dei territori di Cesena e Cervia. E per

difendersi da monte, a Cesenatico è stata realizzata la paratoia al Ponte del Gatto, che all'occorrenza devia le acque sul canale Fossatone e poi, attraverso le 'botti sifone' sul Tagliata, per sgravare il porto dagli eccessivi carichi d'acqua. Contestualmente sono stati rafforzati gli argini dei principali corsi d'acqua del territorio, con altri investimenti milionari.

OLTRE agli allagamenti in centro, a Cesenatico se ne sono verificati parecchi anche nelle campagne. L'ultimo, per molti aspetti clamoroso, risale ai primi giorni di marzo 2011, quando furono sommerse le case e i terreni in via Canale Bonificazione nella zona del depuratore comunale, abitazioni e poderi di Sala e Bagnarola,

case e attività commerciali del quartiere Madonnina. Decine di famiglie furono costrette a lasciare le proprie case, a bordo di gommoni e di mezzi anfibi dei vigili del fuoco di Cesena, mentre alcu-

ne aziende agricole, allevamenti zootecnici e ditte artigianali, subirono danni ingenti. Furono allagamenti anomali, tant'è che subito si parlò di errore umano, soprattutto in merito alla gestione del bypass di Zadina, che dovrebbe appunto raccogliere le acque quando è sbarrato il canale all'altezza del Ponte del Gatto, per scaricarle a mare attraverso il canale Tagliata. Le famiglie e i titolari delle imprese allagate, denunciarono i fatti alla Procura della Repubblica di Forlì e chiesero corposi risarcimenti, in parte già pagati nell'estate 2013, quando il Consorzio di Bonifica della Romagna liquidò oltre un milione di euro attraverso la compagnia a cui è assicurato. A Cesenatico nel frattempo si sta compiendo un altro passo importante per la messa in sicurezza del territorio dalle alluvioni. Il consorzio di Bonifica della Romagna ha infatti definito le priorità di intervento sulle altre opere pubbliche da realizzare per la messa in sicurezza del nodo idraulico di Cesenatico e Cervia. In particolare sono due i lavori ritenuti urgenti: il rinforzo e la risagomatura degli argini dei canali Venone e Vena Madonnina, e il collegamento di quest'ultimo al canale Venarella. La spesa prevista è di complessivi due milioni e mezzo di euro. Il progetto è già pronto ed i lavori dovrebbero essere eseguiti entro quest'anno.



CONSORZIO DI BURANA IL DIRETTORE NEGRINI: «CREEREMO UN FRONTE DI CONTENIMENTO»

Tre settimane per far defluire l'acqua dai campi

E ADESSO il Consorzio di bonifica Burana, con la sua infinita rete di canali artificiali, diventa decisivo nella fase di deflusso delle acque. Che da qualche parte bisognerà farle pur scorrere, ma in modo ragionato. Col duplice obiettivo di farlo in fretta e di limitare il più possibile l'aumentare dei danni.

Il piano è già scattato, e prevede di sbarrare la strada alla 'lama d'acqua' che avanza verso nord con il Diversivo. Un canale, questo, che da ovest a est taglia la Bassa modenese appena nord di Bomporto, per poi andare infine a 'scaricare' a Bondeno, nel Ferrarese, evitando così che si allaghi anche il vero e proprio 'cratere' del terremoto.

DIETRO LE QUINTE, ovviamente, c'è un gioco di paratoie, svasi e idrovore piuttosto complesso, affidato ai tecnici del Burana che dovranno 'modulare ad arte', nel limite del possibile, i flussi idrici. Sperando che già questa mattina i lavori di 'ricucitura' della falla nel Secchia — lo strappo, che poi si è allargato, inizialmente misurava una cinquantina di metri — si siano conclusi, come preventivato nel pomeriggio di ieri dall'Aipo.

«Stiamo monitorando costantemente la situazione — spiega il direttore generale del Consorzio, Claudio Negrini — e l'intenzione è proprio quella di creare un fronte di contenimento con il canale Diversivo, poco più a nord di Bomporto. La corsa dell'acqua, anche di quella che più a sud ha 'scavalcato' il Naviglio, è destinata ad arrivare lì. E per i paesi più a nord del Diversivo sarebbe un guaio se non riuscissimo a bloccare la maggior parte per convogliarla direttamente verso Bondeno, dove le nostre idrovore sono in funzione già dalle 6 di questa mattina (ieri, ndr)».

«Ad ogni modo i fattori in gioco — prosegue Negrini — al momento sono ancora troppi

per poter essere più precisi. Il nostro lavoro dipenderà anche dal deflusso che ci sarà negli altri canali minori e nei fossati, e anche dalla velocità con la quale si andrà ad abbassare nelle prossime ore il livello del Panaro».

Quando l'acqua in Panaro raggiungerà una quota più bassa, infatti, potranno essere aperte le cosiddette 'porte vinciane' che collegano il fiume al Naviglio, in forte difficoltà fin dalla primissime ore successive alla rottura dell'argine del Secchia. E a quel punto, lo stesso Panaro potrà dare una mano al Diversivo nel portar acqua verso il Po.

«Confidiamo — aggiunge poi il direttore del Burana — che la falla venga chiusa al più presto, e che il meteo sia clemente nei prossimi giorni. Ma se penso a cosa sarebbe successo se lo stesso argine si fosse rotto poco tempo prima... Il nostro Consorzio infatti, dopo i danni subiti dal sisma, ha terminato gli ultimi lavori di ripristino dei canali e dei manufatti appena 15 giorni fa. Se un evento del genere fosse capitato quando i canali non erano ancora stati riparati, e quindi senza avere le possibilità ottimali di scolo, il disastro si sarebbe allargato ulteriormente. Fino a Finale Emilia, per intenderci».

E IN ATTESA del difficilissimo ripristino dell'argine del Secchia — complicato dalla scarsa accessibilità dei mezzi di lavoro al sito — ad opera dei tecnici, c'è già tra gli esperti in campo chi azzarda qualche previsione sui tempi di deflusso totale delle acque. Per i centri urbani, causa l'asfalto, dovrebbero bastare pochi giorni per veder rincasare diverse famiglie. Per le zone di campagna, invece, pare che nella migliore delle ipotesi il terreno sarà liberato dall'acqua non prima di tre settimane. E a quel punto scatterà la conta, mostruosa, dei danni.

Valerio Gagliardelli



Claudio Negrini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CONSORZIO DI BONIFICA TERRE DEI GONZAGA

Idrovore in funzione a pieno ritmo nella Bassa

BASSO MANTOVANO - «Un inverno anomalo con temperature miti, terreni saturi di acqua dove la piovosità ininterrotta ha consegnato velocemente nuova acqua ai canali, per evitare scongiurare il rischio esondazioni abbiamo dovuto accendere le idrovore nei due impianti». È il commento di **Ada Giorgi**, presidente del Consorzio di Bonifica Terre di Gonzaga in destra Po. A Moglia di Sermide, infatti, si è reso necessario attivare l'impianto monumentale, uno dei più belli d'Italia e perfettamente funzionante, che dalla sera di domenica 19 gennaio, assieme a quello del-

la Controchiavica su Po, ha iniziato a scolare l'immense quantità d'acqua caduta negli ultimi giorni da un comprensorio compreso tra Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Moglia, Gonzaga, Suzzara, Motteggiana, Pegognaga, San Benedetto, Quistello, Schivenoglia, San Giacomo, Revere, Borgofranco, Pieve di Coriano, Villa Poma, Quingentole.

I lavori erano iniziati con le operazioni di chiusura della stessa Controchiavica da Po, poi sono proseguiti con l'evacuazione forzata dell'acqua nel corso di tutta la notte quando si sono impegnate quattro unità del consorzio

e proseguono oggi con tutto il personale disponibile. «Stiamo pompando 14 metri cubi nell'ex comprensorio dell'Agro Mantovano Reggiano, e 22 metri cubi al secondo nel bacino di Revere, alla controchiavica di Revere» spiega Ada Giorgi. «Purtroppo sono caduti, tra sabato e domenica, 80 millimetri di pioggia. Ma già con 40, su terreno bagnato si è in condizioni di disagio dato che i terreni erano zuppi e i suoli sono ormai storicamente urbanizzati. Saremo attivi a presidio di impianti e dell'evolversi della situazione».



[ALLARME MALTEMPO]

Nevicata record in Lombardia Madesimo isolata per 48 ore

SERVIZIO a pagina 47

Chiusa la statale del Penice

Nevicata record in Lombardia Madesimo isolata per 48 ore

*Allarme maltempo, si alza il livello del Po. Una famiglia bloccata da una frana***CLAUDIA OSMETTI**

■ ■ ■ Pioggia, neve e allerta. Il maltempo sembra non dare tregua alla Lombardia. La zona più colpita è quella occidentale dell'Oltrepò pavese, come ha spiegato ieri la Coldiretti provinciale, dove per tutto il giorno si sono svolti sopralluoghi per verificare il rischio frane e smottamenti. Tra i territori più colpiti la Valle Staffora e la Val Curone.

Nel frattempo si sono registrati i primi danni ai terreni che, a causa della pioggia, si sono ritrovati sommersi da quasi 50 millimetri di acqua. La Coldiretti Lombardia ha fatto sapere che, tra sabato e lunedì, il livello del Po all'altezza di Ponte della Becca è cresciuto di 0,93 metri. Negli ultimi sette giorni l'altezza del fiume è salita di circa 3 metri, passando da -1,8 a 1,6 metri.

SMOTTAMENTI

Smottamenti e disagi anche sulla ex statale del Penice: il traffico automobilistico qui è stato interrotto e deviato verso Pontinezza (direzione Voghera) e San Desiderio (direzione Varzi). Colpite poi la strada provinciale che collega Godiasco a Montesegale e Rocca Susella. Sempre ieri risultava interrotta

anche la strada che da Voghera porta a Torrazza Coste, mentre sono stati segnalati alcuni fossati tracimati nella zona del Genestrello. Da Montebello a Lungavilla diversi terreni sono invece sommersi dall'acqua; mentre in Lomellina il grano seminato pochi mesi fa è coperto da quasi 50 millimetri di pioggia.

La Coldiretti ha anche lanciato l'allarme per il fiume Agogna che all'inizio di dicembre 2013 aveva rotto gli argini causando danni all'agricoltura. Complessivamente la superficie agricola della Lombardia è scesa sotto la soglia del milione di ettari. Nella sola provincia di Pavia l'incremento delle frane è pari al 37% negli ultimi sei anni. Sette famiglie di Villongo (nel Bergamasco) sono bloccate dalla notte di domenica nelle loro abitazioni a causa di uno smottamento. La frana ha interessato circa duemila metri cubi di sassi e terriccio che hanno occupato la strada dopo aver divelto le reti di sicurezza. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici comunali: fortunatamente nessuno è rimasto ferito.

Nel mantovano, invece, a destare le maggiori preoccupazioni sono il fiume Secca e Po. Da domenica qui è in azione il Consorzio di bonifica: sono 80 i

millimetri di pioggia caduti in queste ore nella zona per cui da due giorni sono in funzione le idrovore a ciclo continuo che garantiscono un pompaggio di 14 metri cubi al minuto.

PERICOLO SLAVINE

Ma non è solo la pioggia a mettere in ginocchio la Lombardia. In Valtellina il piccolo borgo di Madesimo (a 1.500 metri di quota) domenica si è trovato isolato. Per ragioni di sicurezza è stata chiusa al traffico anche la strada provinciale che, assieme alla statale 36, lo collega al resto della Valle. Il pericolo è quello delle slavine che, nei giorni scorsi, sono cadute su entrambe le carreggiate. La strada è stata riaperta solo ieri pomeriggio intorno alle 15.

Il Centro regionale nivometro dell'Arpa Lombardia che ha sede a Bormio (Sondrio) ieri ha fatto sapere che «sono probabili scaricamenti e distacchi di valanghe di medie dimensioni di neve umida o bagnata, soprattutto al di sotto dei 2000 metri di quota». Il distacco di slavine potrebbe verificarsi anche con un debole sovraccarico, quindi anche con il passaggio di un solo escursionista sui pendii. L'invito è quello di evitare il fuoripista: il pericolo valanghe è infatti stimato 4 su una scala di cinque gradini.

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI EURO DI DANNI NELLE SERRE A CAUSA DEL MALTEMPO

|
VERSILIA- La Versilia, capitale dei fiori , fa la conta dei danni. Ammonta a centinaia di migliaia di euro la prima stima dei danni approntata da Coldiretti nell'area tra Torre del Lago, Lago di Massaciuccoli e Viareggio dove sono concentrate l'80% delle aziende specializzate nella produzione di fiori in vaso e recisi. Danni ingenti si registrano anche al settore orticolo. L'eccezionale quantità di pioggia caduta la notte di sabato e domenica ha riportato d'attualità il tema della pulizia dei fossi, della cementificazione selvaggia ad ogni costo e della scarsa cultura della tutela del territorio che ha portato ad abusi edilizi . Alcuni canali che confluiscono nel fosso della Fontanella erano completamente occlusi. La mancanza di senso civico e legoismo sono, secondo Coldiretti, le altre cause che hanno innescato il collasso del reticolo idrico. La situazione è già stata fatta presente e denunciata sia al Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli, sia al Comune di Viareggio che in questi giorni di allerta meteo sono sempre stati vigili ed attenti. Per il Presidente Provinciale Coldiretti, Cristiano Genovali bisogna rafforzare la collaborazione tra Consorzi di Bonifica e Amministrazioni Comunali perché solamente con unità di visione e coordinamento degli interventi possiamo risolvere il malfunzionamento del reticolo minore che ha palesato, ancora una volta, i suoi limiti ed i suoi handicap. Le aziende agricole prosegue Genovali sono disposte a fare la loro parte e a vigilare a fronte però di chiarezza sulle priorità degli interventi e di un minimo di sostegno economico anche e soprattutto in vista delle prossime precipitazioni che interessano la nostra area.

NOTIZIE D'ABRUZZO

CRONACA

ECONOMIA

POLITICA

SPETTACOLO

SPORT

HOME » PRIMO PIANO » CONSORZIO DI BONIFICA SUD, FEBBO: INTESA PER REGOLARIZZARE LA FORNITURA D'ACQUA
Pubblicato il 21/01/2014 12:12

Consorzio di Bonifica Sud, Febbo: intesa per regolarizzare la fornitura d'acqua



"Il Consorzio di Bonifica Sud può finalmente guardare al futuro con qualche certezza in più rispetto al passato dopo la convenzione siglata questa mattina al fine di risolvere definitivamente il problema legato alle norme e alle condizioni per il pagamento relativo alla fornitura di acqua e alla sua distribuzione nel vastese". E' quanto sottolinea l'assessore alle Politiche agricole, Mauro Febbo, a margine dalla firma del documento, questa mattina, a Pescara, presso la sede degli uffici regionali dello Sviluppo Economico, alla presenza

dell'assessore alle Attività Produttive Alfredo Castiglione, del presidente del Consorzio di Bonifica Sud, Fabrizio Marchetti, dell'ingegner Pierluigi Caputi commissario unico delle Ato, del commissario del Consorzio industriale del Vastese, Adriano Marzola, e dei rappresentanti del Coniv e della SASI. "Con l'intesa raggiunta e firmata, - afferma l'assessore Febbo - oggi il Consorzio di Bonifica Sud può finalmente iniziare a incassare per la fornitura di acqua nei vari enti e Consorzi che, fino ad oggi, ricevevano i corrispettivi senza rigirarli a sua volta al consorzio di Bonifica. La convenzione, della durata di 5 anni prevede un contributo di 430 mila euro ed in virtù dell'una tantum di 150 mila euro da versare al Consorzio (ripartiti tra la SASI in euro 87 mila e 63 mila a carico del Coniv,,), per affrontare le note difficoltà economiche, l'importo complessivo ammonta a 400 mila euro. I termini della convenzione tra i Consorzi interessati - spiega Mauro Febbo - sono essenzialmente inerenti la gestione dell'acqua. Infatti, il Consorzio di Bonifica Sud si impegna a derivare ed a convogliare tramite le proprie opere le quantità di risorsa assegnate al Consorzio Industriale, da trattarsi e potabilizzarsi nell'impianto di San Salvo e in caso di scarsità, verrà comunque data priorità agli usi idropotabili ed a quelli industriali. Inoltre il Consorzio industriale del Vastese si impegna, ferme restando le priorità di istituto riferite alle utenze industriali, anche ad uso idropotabile ed assimilato, a mantenere idonee dotazioni impiantistiche e gestionali onde trattare e potabilizzare acque di soccorso per alimentare le reti idropotabili domestiche dei Comuni di Vasto e San Salvo (gestite dalla SASI) e di Montenero di Bisaccia. Mentre il gestore dell'ITA (Consorzio industriale ubicato in San Salvo) si atterrà nella potabilizzazione ad usi civili ed industriali a tutte le norme e prescrizioni di legge. Oggi abbiamo raggiunto un altro importante risultato con il quale riusciremo a risolvere diversi problemi. E' la conferma - conclude Febbo - di come la Regione sia attenta al futuro dell'ente di Bonifica Sud e alla gestione dell'acqua nel vastese dove, oltre all'utilizzo domestico risiedono numerose attività a agricole e produttive che non possono fermarsi per la mancanza di acqua".

© Riproduzione riservata

Condividi:

ARTICOLI CORRELATI

CERCA :

L'OSSERVATORIO



In Italia 3,3 milioni di persone non cercano un lavoro

GALLERIA VIDEO

RASSEGNA STAMPA



Le prime pagine dei quotidiani di oggi, 21 gennaio

Le prime pagine dei quotidiani di oggi, 20

TOSCANA

Alta Versilia, stato di calamità Rossi visita zone colpite dal maltempo

Tweet

Commenta

Martedì 21 gennaio 2014, 15:20 - Cronaca

FIRENZE - Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, si è recato in Versilia per un sopralluogo nelle zone colpite dal maltempo di questi giorni.

Il presidente, che ha appena concluso la tappa del viaggio in Toscana dedicata ai comuni della Piana lucchese, si è recato prima nell'area del Foro Boario, a Lucca, per poi raggiungere Camaiore, Stazzema e Pietrasanta.

Su Facebook -

Sono stato a #Seravezza dove una grossa #frana ha isolato alcuni abitati. Ho parlato col prefetto Gabrielli che mi ha ripetuto che non ci sono risorse necessarie da parte del governo per intervenire. La Regione ha dichiarato lo stato di calamità, ho invitato i sindaci a fare lo stesso. Troveremo le risorse da soli. Non si può morire affogati per #Maastricht.



La situazione aggiornata al pomeriggio di oggi nelle province di Massa Carrara, Arezzo e Pisa secondo le informazioni inviate dalla Sala operativa unificata permanente della Protezione Civile regionale.

Provincia di Massa Carrara

Restano 15 le persone isolate nel Comune di Massa e 5 in quello Licciana.

Nel Comune di Bagnone isolata per frana la lungo la strada di accesso la frazione Pastina Ca' Palmieri. Ripristino del manto stradale, asportato, lungo la strada Castello di Bagnone - Casalecchio. Lavori in corso per ripristino del manto stradale lungo la strada Corlaga - Agnetta, la SC Bagnone - Treschietto in località Paneschio, la SC Nezzana - Cimitero di Malgrate in località la Costa e la Strada Bagnone - Groppo, con varie limitazioni al transito. Disagi anche lungo la strada e canale in frazione Corlaga Via Bassa, la strada Castiglione - La Costa e quella per località Deglio.

Nel Comune di Tresana la strada Madonna al Canale in località Villa è riaperta solo per interventi di emergenza. Problemi sempre per frane anche in località Palazzino di Ortigaro, lungo la strada della Fola, tra Cappanella e Casa Goffi (isolata l'omonima località) e in località Corneda.

Altri movimenti franosi si segnalano nei Comuni di Montignoso (in via Tombara, in località la Mora e il Poggio) e di Aulla dove la località Barisello è isolata (circa 50 persone). Unica via di accesso è una strada bianca che è stata ripristinata per i soli mezzi di prima necessità e il traffico pedonale. Disagi rilevati anche a Costa di Mugnaiti da Pomarino (frana e cedimento della strada carrabile, percorribilità con senso unico alternato), Costa di Mugnaiti da Vecchietto, Caprigliola, Olivola, strada per Vaccareccia, strada provinciale Quercia-Olivola e strada Bibola-Vecchietto.

Provincia di Arezzo

Nel Comune di Chiusi della Verna, due frane lungo le SC di Monte Fatucchio e di Serra ne hanno comportato la chiusura con isolamento della frazione di Serra. Nel Comune di Talla disagi lungo la SC di Capraia, nelle vicinanze del centro abitato con transito a senso unico alternato.

Cerca...



ricerca avanzata | parole più cercate

Nove da Firenze: Chi Siamo | Contatti | Pubblicità

Tweet su "firenze -from:VenditaautoFI -from:venditamotofi -from:novedafirenze lang:it"

NOTIZIE PIU' LETTE

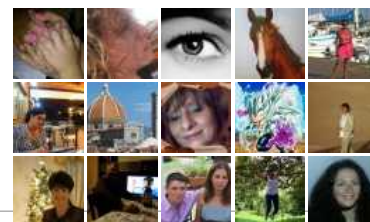
- » Sinalunga: tutti uccisi gli animali della fattoria didattica
- » Viale Talenti: chiusa la corsia di superficie in uscita
- » Incidente mortale tra auto e pullman, contromano su rampa Firenze Nord
- » Tragedia di Sant'Angelo a Lecore: banchiere spara alla famiglia
- » Saverio Tommasi da Firenze all'Albania, una storia al contrario
- » Giuseppe Pambieri dà vita a un intenso Zeno Cosini
- » Ataf Firenze, scioperi dicembre, chiesto il ritiro delle sanzioni disciplinari

- » Le ultime notizie del giorno
- » Tutte le notizie di oggi
- » Tutte le notizie di ieri

Trovaci su Facebook



Nove da Firenze piace a 6.240 persone.



Plug-in sociale di Facebook

Provincia di Pisa

Situazione in via di miglioramento. Si segnalano ancora criticità nei Comuni di Vecchiano, per allagamenti (frazioni di Nodica e Filettolè e sulla via Panoramica) e San Giuliano (Arena Metato e Madonna dell'Acqua). Riaperta la SS1 Aurelia.

La situazione aggiornata al pomeriggio di oggi in provincia di Lucca, secondo le informazioni inviate dalla Sala operativa unificata permanente della Protezione Civile regionale.

Lungo la SP9 di Marina una grossa frana interessa la viabilità provinciale e 2 abitazioni. Durante la notte le fessure di sono aggravate ed il sindaco di Stazzema ha disposto l'evacuazione di una delle due abitazioni interessate e la chiusura della SP9. In questo momento sono parzialmente isolati gli abitati di Stazzema, Ponte Stazzemesse, Pruno, Cardoso, Volegno, Pomezzana e Farnocchia. L'accesso è possibile solo da nord, attraverso la SP10 di Arni. Lungo quest'ultima strada tuttavia, in località Risvolta, è presente un'altra frana dove sta intervenendo la Provincia. Dalla SP10 i mezzi di soccorso possono accedere sempre (il tratto è notevolmente più lungo che dalla SP9) mentre i cittadini possono accedere solo con 3 fasce orarie: 7.30-9.00; 12.00-14.00, 18.00-20.30.

Si segnalano cedimenti di muri di sostegno lungo varie strade. La SP56 della Valfegana è stata chiusa a causa di una grossa frana. Altra strada chiusa la SP 41 di Molazzana, sempre per frana.

Critica la situazione a Seravezza. Una frana a Monti di Ripa ha costretto ad evacuare una abitazione a rischio di crollo. Un altro movimento franoso in aggravamento in località Fabiano: il Comune sta valutando l'evacuazione della frazione. Lungo la SC Bigongiari altra frana che ha reso necessario l'evacuazione di 5 abitazioni per un totale di 10 persone. Una abitazione lesionata. Altre evacuazioni in località Basati-Ruosina (1 famiglia, 4 persone), in località Vignaccia (6 famiglie, 14 persone).

Nel comune di Pieve Fosciana isolate località Bargecchia e Capanne di Bargecchia, 3 le famiglie interessate. In corso i lavori per ripristinare la viabilità. Problemi anche sulla SC Sillico.

A Pietrasanta evacuate 4 famiglie in località Città Giardino, così come in località Castello (5 famiglie), lungo la SC Capriglia (1 famiglia), SC per Vitoio (frazione isolata, 25 persone in tutto).

Altre famiglie isolate si segnalano anche nei Comuni di Molazzana (1 famiglia in località Vescherana), Galliciano (frana a 250 mt dalle abitazioni di Capanne, in corso intervento di riapertura di una vecchia SC dismessa che collega la frazione con Fiantone), Fosciandora (1 famiglia lungo la SC Terzino), Camaiole (lungo la SC Silerchie, 4 abitazioni isolate, la SC Pieve, 1 famiglia evacuata, la SC Bruciano, 6 abitazioni isolate e la SC Agliano, dove la località Pieve è completamente isolata). Altri problemi anche nel comune di Borgo a Mozzano, dove la SC Chifenti-Corsagna è stata interrotta sempre per frana, e in località Tempagnano (1 famiglia isolata).

Nel Comune di Barga evacuate 2 abitazioni per frana lungo a Renaio, altre 2 ad Albiano

Per quanto riguarda fiumi e torrenti, il livello del Camaiole è sceso al di sotto del primo livello di guardia scongiurando problemi imminenti di esondazione. Il livello del lago di Massaciuccoli è in calo, la situazione è tenuta costantemente sotto controllo.

A Viareggio problemi nel quartiere Don Bosco, dove ancora oggi risultano allagati molti seminterrati, scantinati e alcune abitazioni. In via di Tiglio le attività ricettive e turistiche della pineta sono allagate, 50cm di acqua. Il Comune è intervenuto con idrovore.

DOMANI -Stato del cielo e fenomeni: nuvoloso in mattinata con deboli piogge sulle province settentrionali, specie a ridosso dei rilievi; locali nebbie su Valdarno Superiore e Val di Chiana. Nel pomeriggio schiarite sul Nord della regione, qualche pioggia su Arcipelago, Metallifere e Amiata. In serata tendenza a nuovo incremento della nuvolosità a partire da ovest.

Venti: moderati occidentali lungo la costa centro settentrionale in attenuazione.

Mari: mossi, fino a molto mossi a nord dell'Elba, ma con moto ondoso in graduale attenuazione.

Temperature: in lieve calo sulle province centro settentrionali, specie nei valori minimi, stazionarie altrove.

Massaciuccoli - Dopo aver illustrato la situazione critica del Lago alle Istituzioni, il Consorzio oggi ha incontrato le organizzazioni agricole, per spiegare le linee di azione previste per le prossime ore.

Lo scenario tracciato dai dirigenti tecnici del Consorzio è chiaro: in previsione delle piogge in arrivo giovedì non è possibile aggravare la situazione del Lago pompando acqua dai territori attorno ad esso. Per questo le pompe idrovore di Massarosa, Quiesa e Vecchiano sono state spente pur essendo coperte da milioni di metri cubi d'acqua.

Il mare non riceve dal canale Burlamacca che è quindi inservibile a scaricare il Massaciuccoli. Il livello del Lago tuttavia, grazie all'impianto della Bufalina sta calando in maniera costante ed è arrivato a +43, anche perché dai calcoli sembra essere cessato o limitato l'apporto dell'acqua proveniente dalle colline in seguito alla pioggia.

La situazione sembra quindi migliorare notevolmente, ma, in previsione delle piogge annunciate per giovedì, il Consorzio di Bonifica si muove con la massima cautela tenendo ben presente al primo punto la sicurezza dei territori che si trovano intorno agli argini.

"La sicurezza viene prima di tutto – spiega il Commissario del Consorzio Fortunato Angelini – per questo nel primo pomeriggio visto l'andamento del lago ho disposto l'accensione delle idrovore che drenano Montramito, Piano del Quercione, Massarosa, Quiesa, Vecchiano e Migliarino al minimo della potenza".

L'equilibrio del lago e delle zone circostanti viene costantemente monitorato. Il Consorzio ha chiesto proiezioni e valutazioni in merito all'Autorità di Bacino del Fiume Serchio e di avere un'anticipazione sulle quantità previste di pioggia dal Lamma e dal Centro Funzionale della Regione. Un nuovo punto della situazione verrà fatto in serata.

Articoli correlati

- [Toscana - Alta Versilia, stato di calamità Rossi visita zone colpite dal maltempo](#)
- [Toscana - Maltempo: è ancora critica la situazione in Versilia](#)
- [Maltempo - Domenica infernale: mezza Versilia va sott'acqua](#)
- [Toscana - Maltempo: in azione la Protezione Civile regionale](#)
- [Toscana - Maltempo: allerta meteo per piogge intense estesa per altre 12 ore](#)
- [Toscana - Infrastrutture: domani apre al traffico la variante di Camucia \(Ar\)](#)
- [Dissesto Idrogeologico - Finanziate opere su Ponte a Tigliano, Bisenzio, Ombrone e Calice](#)
- [Toscana - Maltempo a Pistoia, lavori sulla linea Porrettana, cercasi responsabilità](#)
- [Piana - Maltempo: attivato l'impianto idrovoro di Crucignano](#)

Commenti

Non ci sono commenti su questo articolo

© 1997-2012 Nove da Firenze – Il primo giornale on line di Firenze. Registrazione al Tribunale di Firenze n. 4877 del 31/03/99

Il sito di Nove da Firenze è sviluppato da Aperion.it - Web agency fiorentina specializzata in realizzazione e promozione siti web

Ac Pisa 1909 Calcio Dilettanti Sport/Altro Attualità Cronaca Cultura e Spettacolo Storia di Pisa Dicci la tua Video

Maltempo, il sindaco di San Giuliano: “Non possiamo limitarci e gestire le emergenze”

Simone Martini | 21 gennaio 2014

SAN GIULIANO – “Ora basta. Non ci possiamo limitare ogni volta a gestire unicamente le emergenze meteorologiche che il meteo ci affida. Il Comune rimane l'ultimo anello della catena su cui si ripercuotono le tensioni di tutti pur non essendo esclusivamente sue tutte le competenze. Servono da parte di tutti la volontà e la forza per pensare ad un nuovo modello di gestione del territorio che preveda investimenti per migliorare le criticità esistenti”. E' uno sfogo veemente quello del Sindaco Paolo Panattoni dopo il nubifragio che sabato notte ha colpito la zona nord-ovest del comune termale ed ha creato forti disagi in modo particolare nelle frazioni di Madonna dell'Acqua e Metato. I pluviometri hanno segnato cifre importanti a partire da quello di Bocca di Serchio che ha misurato quasi 200 millimetri di pioggia nelle 24 ore con picchi consistenti soprattutto tra le ore 18 e le ore 23 di sabato scorso. Situazione di criticità che si inseriva in un contesto di quasi 48 ore di pioggia ininterrotta che aveva fatto reso impermeabili i terreni agricoli. “I Comuni – prosegue il Sindaco Panattoni – sono chiamati sempre più spesso nella veste di Protezione Civile criticità meteorologiche ed idrauliche rilevanti legate al maltempo che creano disagi e danni sul territorio. Se è vero che le modalità e i tempi con cui piove sono cambiati, allora bisogna prendere atto tutti insieme che c'è necessità di modificare alcune caratteristiche del nostro sistema idraulico che risulta non più adeguato alle dinamiche dell'attuale meteorologia. Il Comune non è l'unico ad avere responsabilità e competenze sui demani idrici e sui reticoli idraulici inferiori.” “ Per adeguarci alle nuove dinamiche – continua Panattoni – servono sinergie importanti fra privati cittadini, aziende, comuni, province, consorzi di bonifica, autorità di bacino e regione. Servono comportamenti responsabili e di alto senso civico, risorse nuove ed importanti per pianificare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, chiedere a tutti con forza il rispetto delle regole che ci sono e se serve aggiornarle o scriverne di nuove. Dobbiamo muoverci tutti all'unisono per migliorare la gestione dei territori, rimuovere le criticità, progettare le opere necessarie per mettere in sicurezza i luoghi dove viviamo. I Comuni da soli non hanno le risorse per dare le risposte a questo quadro composito e complicato. Solo se il problema verrà riconosciuto come una priorità da parte di tutti si potranno cercare le risorse necessarie da investire che ammontano almeno ad una decina di milioni di euro.” “ Abbiamo la necessità – conclude il Sindaco di San Giuliano Terme – di intervenire prima possibile ben sapendo che di fronte a fenomeni eccezionali e così concentrati come quello di sabato scorso il problema comunque non lo si elimina del tutto”. Sono continuati nella giornata di lunedì i lavori da parte degli operai del Comune di San Giuliano Terme per riportare la situazione alla normalità dopo il nubifragio dei giorni scorsi. Permangono alcune zone nelle quali si sta cercando, in tempi brevi, di risolvere ogni tipo di problematica. Nello specifico a Madonna dell'Acqua è chiuso il sottopasso ferroviario, dove si sta intervenendo per ripristinarne la viabilità. E' regolarmente usufruibile l'altro sottopasso che collega con la località Il Marmo. A Metato nell'area del fosso doppio e del fiume Morto si risente, in particolar modo, della difficoltà della rete principale di fiumi e fossi di far defluire le acque. Sempre a Metato in via Turati c'è una forte ostruzione, su un canale di competenza del consorzio di bonifica, che è stata individuata e sulla quale è già stato programmato un primo intervento. In Via Poggio Nuovo, nella parte finale della strada, c'è un forte allagamento nelle resedi private dovuto alla confluenza del reticolo inferiore con Via Giordano Bruno. Anche in questo caso è stato già previsto un intervento. Nel capoluogo si è creato un allagamento in Piazza Shelley dovuto ad un malfunzionamento del sistema di raccolta delle acque piovane davanti allo stabilimento termale. Per questo motivo potrebbe non svolgersi regolarmente il mercato settimanale del martedì. A Ripafratta viene monitorato uno smottamento che sta interessando la parte apicale di Via Lega..

 Mi piace 0

 Notizie: Attualità

Seguici

Se ti è piaciuto questo articolo, seguici sui nostri social network e sottoscrivi il nostro Feed RSS.

Avvisi dal sito



Domani il Pisa torna al lavoro in vista della trasferta di Nocera
PISA – Giorno di riposo in casa nerazzurra dopo il pareggio casalingo



Iscriviti

Abbonati gratuitamente alle nostre news attraverso i Feed Rss, iscriviti sul canale Youtube e ritrovaci sui social network.



Sponsor



**RIDENTE
SPORT**

Via Amedeo, 138 - 56019 Nodica - Pisa
Tel. 050 826085 Cel. 336 3281263



Panuozzo Mania
Panuozzeria - Pizzeria - Friggitoria

solo da noi puoi gustare il vero panuozzo di Graganano (NA)

CI TROVATE IN

via G.Montanelli, 18
(zona San Giusto)
tel. 050 500547

Lago di Massaciuccoli, livello è in calo ma il rischio resta alto: agricoltori infuriati

Martedì mattina il livello dell'invaso è a +45. I sei impianti idrovori sono ancora spenti per evitare un ulteriore innalzamento del lago. In programma un incontro con gli agricoltori per spiegare l'operato del Consorzio di Bonifica



Francesca Lombardi 21 gennaio 2014

Tweet [Consiglia](#) 0



Gli argini a Bozzano-Massarosa messi a dura prova dalla pressione dell'acqua che sta filtrando nel lato campagna

Storie Correlate

- Massaciuccoli, il lago fa paura: a rischio anche i territori di Vecchiano e Migliarino

E' ancora **critica la situazione del Lago di Massaciuccoli**, alle prese con l'acqua non solo caduta dal cielo, ma anche rilasciata dai terreni e dalle colline dopo l'ondata di maltempo che ha colpito la regione nello scorso fine settimana. I sei impianti idrovori che immettono l'acqua dei terreni circostanti nell'invaso **sono spenti**. E i campi restano allagati. Il difficile sarà ora spiegare il perché agli agricoltori che rischiano di **vedere distrutti i loro raccolti**. Proprio in mattinata è infatti previsto un incontro tra il Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli e una rappresentanza di agricoltori, molti dei quali furiosi per la grave situazione.

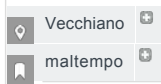
"Non possiamo fare altrimenti - fanno sapere dal Consorzio di Bonifica - è troppo rischioso pompare acqua nel lago per liberare i campi. La pressione potrebbe provocare la rottura di un argine e, considerato che i terreni che circondano il Massaciuccoli scendono a oltre tre metri sotto il livello del mare, **molte zone verrebbero allagate**". In provincia di Pisa a rischio l'abitato e la zona industriale di Migliarino che potrebbero essere inondate dall'acqua in caso di cedimento di una sponda dello specchio lacustre.

La situazione dunque resta critica. L'unica via d'uscita delle acque è il canale Bufalina di Vecchiano, ma fino a ieri sera l'acqua che riusciva a far defluire era praticamente uguale a quella in entrata. Stamattina invece una buona notizia: **il livello è in calo**, è sceso infatti di 4 cm raggiungendo quota +45 sopra il livello del mare.

"Non sappiamo ancora quando riattiveremo le idrovore, anche perché giovedì **le previsioni meteo parlano di nuove piogge** - sottolineano dal Consorzio di Bonifica - quindi dobbiamo evitare un nuovo innalzamento del livello del lago".

Annuncio promozionale

Nessun allarmismo dall'ente preposto alla bonifica, ma quel che è certo è che anche nelle prossime ore il Lago di Massaciuccoli resterà **un sorvegliato molto speciale**.



Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Nei paesi sommersi dal Secchia «Danneggiate 1.800 aziende»

Scontro sulle nutrie: «Bucano gli argini». Il Wwf le difende

Maltempo

Un disperso
a Bastiglia
Oltre mille sfollati
nel Modenese

DAL NOSTRO INVIATO

BOMPORTO (Modena) — A mezzogiorno l'acqua giallognola del Secchia «prende l'apertivo» in piazza Roma a Bomporto, come dicono qui, cercando di farsi forza. Veloce e minacciosa, l'onda avanza inesorabile da una stradina parallela al Naviglio, fa esplodere le fogne, inonda bar, negozi e bancomat, sale sui gradini, insidia i primi piani, paralizza le auto e pure qualche cuore.

Il sindaco Alberto Borghi e i militari dell'esercito sono lì ad aspettarla: «Sembra viva, in 40 minuti è capace di arrivare a un metro e più di altezza, non c'è modo di fermarla». La maggioranza degli abitanti ha già lasciato il paese, portandosi dietro cani e gatti. Chi resta è appollaiato sugli argini senza sapere dove passerà la notte.

Basta un'ora e anche Bomporto, come da due giorni Bastiglia, Albareto e un'infinità di frazioni e casolari della Bassa Modenese, è ostaggio dell'acqua, praticamente un paese morto. Sono le stesse campagne che il sisma frustò a ripetizione nel maggio 2012, mietendo vittime e mandando in pezzi buona parte del tessuto economico e imprenditoriale. Allora il terrore veniva dalle viscere della terra. Ora da un buco di 70-80 metri che si è aperto domenica mattina nell'argine del Secchia a San Matteo, frazione di Modena, rovesciando un mare di fango su questa terra di coltivazioni e capannoni industriali: sono più di un migliaio gli sfollati (numero

destinato a crescere) e 1.800 le aziende, pari a 5.200 addetti secondo una stima di Rete Imprese, «a contare danni per milioni di euro alle attrezzature senza considerare il fermo produttivo».

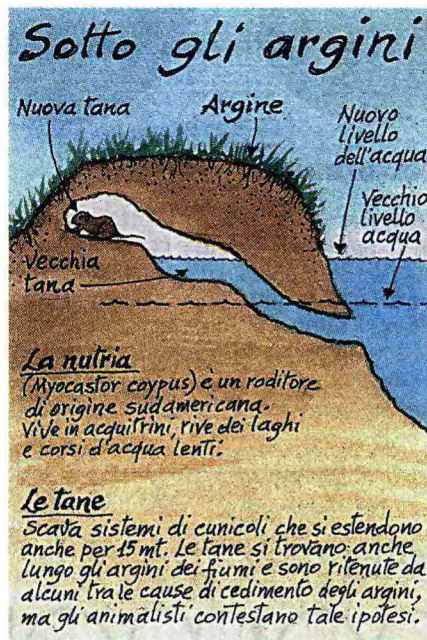
C'è un disperso, Giuseppe Salvio, modenese di 44 anni, dipendente di una società di onoranze funebri. La scorsa notte a Bastiglia era su un gommone con altre tre persone quando l'imbarcazione, pare per un guasto meccanico, si è ribaltata: gli altri si sono salvati, lui è scomparso tra le acque dopo aver sbattuto la testa. A Bomporto ci sono gommoni che navigano in centro storico. Ed elicotteri del Soccorso alpino che recuperano gente dai tetti dei casolari. Due donne di 24 e 56 anni sono state tirate su con il verricello. Un gruppo di 12 persone, tra cui tre donne incinte bloccate al primo piano, sono state raggiunte via acqua. Da incubo l'avventura vissuta da Antonio Farné, 49 anni, inviato Rai della sede di Bologna. Verso le 5 di ieri, diretto a Bastiglia per la diretta dell'alluvione, è stato sorpreso in auto dalla piena: «Lo sportello dalla parte della guida si è bloccato, sono riuscito a calci ad aprire l'altro e mi sono trovato in due metri d'acqua gelida». Ha nuotato per 150 metri, poi è rimasto per 20 minuti aggrappato a una siepe fino a quando, da una vicina casa, non lo hanno soccorso.

Il presidente della giunta emiliano-romagnola, Vasco Errani, ha annunciato che chiederà lo stato d'emergenza e che la Regione coprirà i primi interventi, a cominciare dalla riparazione dell'argine del Secchia. Sulle cause del cedimento è polemica. Gli agricoltori puntano il dito contro le nutrie e gli ambientalisti: «Le tane di questi roditori compromettono gli argini — afferma in una nota Agrinsiem — lo segnaliamo da anni ma un animalismo troppo rigido ostacola i piani di cattura di

questa specie molto invasiva». Un'ipotesi non scartata nemmeno dai tecnici dell'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) che parlano «di perforazioni causate da animali unite all'eccessivo carico delle precipitazioni». Non ci sta Wwf Italia: «Non sono le nutrie il problema dei nostri fiumi, anche perché spesso gli argini sono armati con lastre di cemento che questi animali non riescono a scalare». La Procura di Modena ha aperto un fascicolo senza ipotesi di reato per approfondire le cause dell'alluvione. Anche oggi scuole chiuse. E il cielo non promette nulla di buono.

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DISSESTO IDROGEOLOGICO DELL'ITALIA E I BOSCHI CHE NESSUNO PULISCE PIÙ



«Il problema sta a monte» non è solo un modo di dire. In Liguria è un dato di fatto. Addebitare frettolosamente la colpa dei danni provocati dalle alluvioni solo alla cementificazione, è semplicistico. Quasi un luogo comune ormai. È evidente che il dissesto idrogeologico è frutto di più cause. Ma una delle principali sta, appunto, a monte. Il territorio ligure è formato al 70 per cento da boschi. Boschi di latifoglie, in prevalenza castagni secolari. La raccolta delle castagne fino agli anni Cinquanta ha rappresentato una risorsa economica per le popolazioni delle valli appenniniche. Con lo sviluppo delle grandi industrie genovesi e del porto, i paesi montani si sono progressivamente svuotati. Oggi l'appennino ligure, tranne rare eccezioni dovute a iniziative di privati per rilanciare borghi e colture, è praticamente in stato di abbandono.

Anticamente, terminata la faticosa raccolta delle castagne in ottobre, i contadini am mucchiavano foglie e ricci, bruciavano tutto e lasciavano il terreno dei boschi pulito. Terreno che poteva così assorbire tranquillamente le

piogge invernali. I boschi attualmente sono invece ricoperti da un impenetrabile strato di foglie e preziosa legna da ardere lasciata a marcire in terra (in compenso l'Italia con 3,5 milioni di tonnellate, comprate all'estero nel 2013, è il primo importatore mondiale...). L'acqua piovana inevitabilmente scivola a valle, riempie di detriti i torrenti (concepiti anticamente per portate ben inferiori) che esondano, inzuppano i terreni scoscesi e generano frane fino al livello del mare. Lo stesso tipo di incuria genera incendi in estate.

L'abbandono delle campagne appenniniche non è un problema solo ligure ma riguarda l'intera spina dorsale del nostro Paese che si estende per 1.500 chilometri. Un volano turistico-economico potenziale dal valore inestimabile come è stato rilevato durante gli Stati generali dell'Appennino organizzati da Slow Food in novembre. Ma politicamente nessuno se ne occupa. Nelle frazioni abbandonate non ci sono voti più da prendere.

Maurizio Donelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIGA SUL SESSERA

Nel Piano rurale non ci sono i contributi per l'invaso

■ La scorsa settimana è stato raggiunto l'accordo, in Conferenza Stato Regioni, sulla suddivisione dei fondi Psr, ovvero del Piano di Sviluppo Rurale.

La notizia, segnalata dai sindaci della Valle di Mosso e della Valsessera, contrari alla costruzione di un nuovo vaso sul Sessera, è interessante proprio perché assegna i contributi da destinare al settore agricolo, e dunque alla eventuale costruzione della diga.

La Conferenza ha accolto la richiesta di convogliare maggiori risorse in favore degli agricoltori anziché in favore dei consorzi di bonifica per la realizzazione di "sovrastutture".

Richiesta avanzata, tra gli altri da Mario Guidi, presidente di Confagricoltura, e già evidenziata da Custodiamo la Valsessera alcune settimane or sono.

I fondi assegnati al Piano Irriguo Nazionale, ancora oggetto di critiche da parte di Agrinsieme (coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane del settore agroalimentare), si attestano in 300 milioni di euro.

Commentano i sindaci della valle: «Oggettivamente sono troppo pochi, considerando che vanno suddivisi tra le 20 regioni in Italia, per finanziare l'eventuale diga in Valsessera. Il costo preventivato nel progetto depositato a fine 2010 dal Consorzio della Baraggia era stimato attorno ai 322 milioni di euro». Dunque un costo superiore a tutto lo stanziamento previsto in Italia.

Un altro ostacolo per il Consorzio di Bonifica Baraggia, che si aggiunge al probabile azzeramento del Consiglio regionale di Cota. Custodiamo la Valsessera ha infatti richiesto ulteriori precisazioni al parere positivo espresso dalla Regione Piemonte sull'invaso. Un parere, dicono i "custodi" che dopo il pronunciamento del Tar, non sarà in grado di esibire.

D. B.



Salta l'argine del lago

L'esondazione a Fondi per colpa delle tane scavate dalle nutrie

DI ALESSANDRO MARANGON

Un principio di esondazione al Lago di Fondi ha fatto registrare una domenica poco tranquilla soprattutto per i residenti della zona Ceppone al Salto di Fondi, nei pressi del noto villaggio turistico «Columbus». L'allarme generale è scattato intorno alle ore 18, quando una parte dell'argine dell'area ha ceduto e solo il pronto

intervento degli operatori del Consorzio di Bonifica del presidente Lino Conti, coadiuvati dai vigili del fuoco di Terracina, ha fatto in modo che la situazione non peggiorasse. I residenti hanno infatti temuto di rivivere quello che accadde negli anni scorsi, quando l'acqua del lago sommerse campi e fabbricati in più di un'occasione. Il lavoro di consolidamento del terreno da parte degli operai e dei

vigili del fuoco, proseguito fino a tarda notte a suon di escavatori, ha invece evitato che l'acqua danneggiasse l'area circostante. Una corsa contro il tempo che ha permesso di rimettere in sicurezza la vasta zona agricola e che ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai residenti. Ma cosa ha portato al cedimento dell'argine del lago e al conseguente principio di esondazione? Qualcosa che non ha sorpre-

so più di tanto i fondani, vale a dire una falla creata da un grosso animale che ha scavato il terreno per costruirsi una tana. «Il buco dovrebbe essere stato creato da una nutria molto grande - ha spiegato lo stesso Lino Conti - che scavando ha reso l'argine meno compatto. A peggiorare la situazione è stato anche la pioggia battente di questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME

PRONTO INTERVENTO

IL LAVORO
DI VIGILI DEL FUOCO
E OPERAI
DEL CONSORZIO
DI BONIFICA
HA EVITATO IL PEGGIO

UN'ISTANTANEA
DELL'ESONDAZIONE
DEL LAGO DI FONDI
CHE HA CREATO
ALLARME
DOMENICA SCORSA

